

## **Riordino del gioco, de Bertoldi (Lega): “In Emilia-Romagna chiuse centinaia di imprese del settore legale. Così si limita la libertà d’impresa”**

**29 Giugno 2026 - 13:02** di *Giacomo Scorsi*

---

L’Emilia-Romagna è il simbolo di una politica che, attraverso le restrizioni al gioco legale, ha finito per penalizzare centinaia di imprese e migliaia di lavoratori. È uno dei passaggi centrali dell’intervento del deputato della Lega Andrea de Bertoldi durante il webinar “Gioco d’azzardo: il rebus normativo e le esigenze dei territori”.

Abbandonando il piano tecnico del dibattito per soffermarsi su quello politico, de Bertoldi ha sostenuto che gli interventi dei rappresentanti emiliano-romagnoli riflettono una concezione “proibizionista” dello Stato, incompatibile con una visione liberale.

Secondo il deputato, il punto di maggiore criticità è rappresentato proprio dall’esperienza dell’Emilia-Romagna, Regione che negli anni ha applicato norme particolarmente restrittive sul gioco pubblico attraverso distanziometri e limitazioni all’offerta.

De Bertoldi ha ricordato che tali politiche hanno comportato la chiusura di numerose sale gioco e sale slot, con conseguenze rilevanti sul piano economico e occupazionale.

“L’Emilia-Romagna ha fatto perdere centinaia, se non migliaia, di posti di lavoro con la chiusura delle sale gioco e delle sale slot”, ha affermato, sostenendo che le misure adottate abbiano finito per colpire soprattutto piccole e medie imprese che operavano nel rispetto della normativa vigente.

Per il parlamentare, il problema non riguarda soltanto gli operatori economici ma il principio stesso che ispira queste politiche. A suo giudizio, limitare l’offerta di gioco attraverso chiusure, distanziometri e restrizioni orarie significa considerare il cittadino incapace di esercitare responsabilmente la propria libertà.

“Io continuo a ritenere che il gioco, quando è compatibile con le finanze della persona, rappresenti un piacere e non un male”, ha dichiarato de Bertoldi, ribadendo che occorre distinguere tra utilizzo normale e degenerazione patologica.

Secondo il deputato, il ruolo dello Stato dovrebbe essere quello di prevenire gli abusi e contrastare le situazioni patologiche, non quello di ridurre indiscriminatamente l’offerta di attività lecite.

## **Riordino del gioco, de Bertoldi (Lega): “In Emilia-Romagna chiuse centinaia di imprese del settore legale. Così si limita la libertà d’impresa”**

De Bertoldi ha quindi criticato la scelta di rivendicare come risultato politico la diminuzione del numero delle sale gioco sul territorio emiliano-romagnolo.

“Io non mi vanterei di aver chiuso delle imprese”, ha osservato, sostenendo che una politica realmente efficace dovrebbe invece valorizzare gli operatori che rispettano le regole e concentrare l’azione pubblica esclusivamente contro le degenerazioni e le infiltrazioni criminali.

Il parlamentare ha inoltre difeso il ruolo delle piccole e medie imprese del comparto, ricordando che molte di esse hanno operato per anni nel pieno rispetto della legislazione e rappresentano una componente importante della filiera del gioco pubblico.

A suo giudizio, le limitazioni introdotte in alcune Regioni finiscono per colpire indistintamente l’intero settore legale, senza distinguere tra operatori corretti e situazioni patologiche.

Nel corso della replica de Bertoldi ha ribadito la propria contrarietà a strumenti come distanziometri, limitazioni degli orari e riduzione dell’offerta, ritenendoli espressione di una cultura proibizionista.

Per il deputato, uno Stato liberale deve limitarsi a controllare le degenerazioni del fenomeno, intervenendo contro ludopatia, riciclaggio, usura e infiltrazioni mafiose, ma senza comprimere la libertà dei cittadini e la libertà d’impresa.

Ha inoltre precisato che il contrasto alla criminalità organizzata deve riguardare tutti i settori economici e non esclusivamente il comparto del gioco, evitando di attribuire al solo gioco pubblico responsabilità che interessano l’intero sistema economico.

Concludendo il proprio intervento, de Bertoldi ha invitato a distinguere tra la tutela della salute e la limitazione preventiva delle attività economiche, sostenendo che la vera sfida del riordino debba essere quella di colpire le degenerazioni senza compromettere il lavoro delle imprese che operano legalmente e nel rispetto delle concessioni statali.

---

**Fonte:** <https://www.jamma.it/?p=354633>